

# Francesco Cirio, una storia sabauda

La ricercatrice albesse Patrizia Deabate sta mettendo insieme i dati d'archivio per la biografia

## IL PERSONAGGIO

**È** di Alba la ricercatrice che si è aggiudicata l'incarico di compiere la ricognizione archivistica preliminare alla redazione di un'opera biografica su Francesco Cirio, il fondatore dell'industria conserviera italiana, nato a Nizza Monferrato nel 1835 e scomparso a Roma nel 1900. Si tratta di Patrizia Deabate, già vincitrice della prima edizione del premio **Acqui storia** inedito nel 2019 con il volume *Il misterioso caso del Benjamin Button da Torino a Hollywood*.

Spiega Deabate: «I pelati Cirio nell'immaginario collettivo sono legati a Napoli, ma ancora pochi sanno che tutto è iniziato in Piemonte, nel nostro territorio riconosciuto patrimonio Unesco. Non è un caso se il nostro presidente Alberto Cirio, parlando pubblicamente del suo omonimo Francesco, abbia menzionato anche Michele Ferrero, oltre alla radice comune dei Cirio piemontesi».

L'incarico è stato attribuito da Nizza Monferrato alla ricercatrice albesse e siglato subito dopo la firma di un protocollo d'intesa tra l'unione collinare Vigne & vini, nella persona del presidente Fabio Isnardi, e Conserve Italia, società che detiene il marchio Cirio (insieme a Valfrutta, Yoga, Derby Blue e Jolly Colom-

bani). Successivamente l'accademia di cultura nicese L'erca ha deliberato di sostenere finanziariamente le attività. Appena due giorni prima il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti era a Roma con il ministro Adolfo Urso per la cerimonia di presentazione presso il Ministero delle imprese e del Made in Italy, del francobollo dedicato a Cirio nell'ambito della serie "Le eccellenze del sistema produttivo ed economico" dedicata ai marchi storici di interesse nazionale del settore agroalimentare.

Prosegue Patrizia Deabate: «Manca una biografia scientificamente attendibile di Francesco Cirio: sta scritto, testuali parole, nel *Dizionario biografico degli italiani*. La voce dell'enciclopedia Treccani è stata compilata nel 1981, ma da allora poco è cambiato. Peraltro, la vita di questo personaggio fu così incredibile e ricca di imprese, idee innovative e iniziative sociali, che sarà difficile ricostruirne tutti gli aspetti. Cirio nacque nel profondo Ottocento da una famiglia modestissima, che era semianalfabeta. L'anno scorso la sua vicenda ha ispirato il romanzo *Che il mondo ti somigli*, delle sceneggiatrici Mediaset Allegra GropPELLI e Beba Slijepevic (Sperling & Kupfer), presentato a Nizza, a Fontanile (dove Cirio trascorse l'infanzia) e a Castelnuovo

Belbo, dov'è presente il museo Cirio, grazie alle ricerche e alle collezioni dello storico Giuseppe Baldino».

Ancora Deabate: «Nell'ultimo anno Conserve Italia ha dato impulso a varie iniziative: dalla diffusione del romanzo, alle due edizioni della manifestazione "Sulle orme di Francesco Cirio", organizzata dai Comuni di Nizza e Fontanile con altri enti del territorio, che ha visto anche la presentazione del volume di Peter Signorini *Come natura crea. Cirio una storia italiana* (Mondadori, 2016). Si tratta di un'opera di fondamentale importanza: il curatore è discendente di Pietro Signorini - socio storico di Francesco Cirio -, la cui famiglia ha tenuto le redini dell'industria conserviera per la maggior parte del Novecento, fino agli anni Settanta».

Ma come nasce questa storia piemontese? Nel 1856 Francesco Cirio, dopo essere emigrato a Torino, vi avviò la sua impresa introducendo per primo in Italia la tecnica dell'appertizzazione per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli e ricevendo nel 1867 importanti riconoscimenti alla Grande esposizione universale di Parigi, per poi aprire filiali in tutta Europa. A Bruxelles esiste tuttora Le Cirio, locale simbolo della città, a due passi dalla Borsa, inaugurato dall'illustre nicese nel 1884 e rimasto intatto nel suo aspetto di caffè torinese otto-

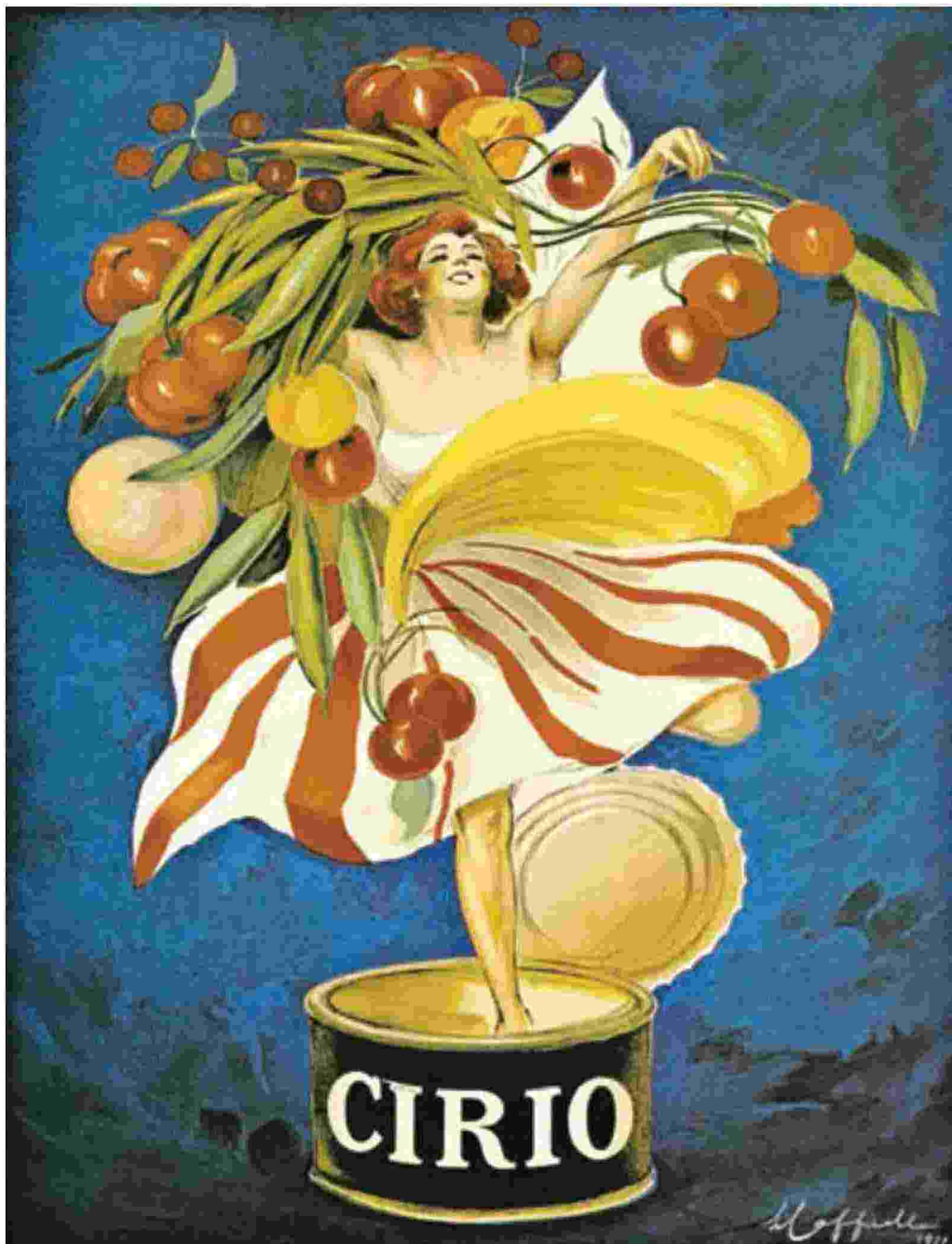
centesco. Proprio qui nacque l'Half&half, aperitivo tipico della capitale belga.

L'eredità di Cirio fu raccolta dalla famiglia Signorini, che promosse lo sviluppo dell'azienda con nuovi stabilimenti conservieri in Campania. Nel 1970 la Cirio venne ceduta alla Sme che la controllò fino al 1993, anno della privatizzazione.

Nel 2004 il consorzio cooperativo bolognese Conserve Italia acquisì la Cirio, scongiurando il rischio di una cessione estera e avviando un rilancio internazionale del marchio, che divenne sempre di più ambasciatore del Made in Italy nel mondo. Conserve Italia è oggi leader in Italia nella trasformazione alimentare, associa oltre 14mila produttori agricoli italiani riuniti in 34 cooperative e lavora 675mila tonnellate annue di frutta, pomodoro e vegetali in 12 stabilimenti produttivi (9 in Italia, 2 in Francia e 1 in Spagna).

Infine, specifica Patrizia Deabate: «Nel 2025 il Comune di Nizza compirà 800 anni: la figura di Francesco Cirio sarà uno degli assi portanti. Ora siamo allo studio preliminare per la ricerca storica finalizzata alla biografia. Ma rappresenta un traguardo, per il quale ringrazio. Si tratta di un momento importante, da affrontare con la grinta che ci insegnano i nostri imprenditori, piccoli e grandi, costruttori dell'identità Unesco».

Alice Ferrero



ARCHIVIO CIRIO / CONSERVE ITALIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



*Nacque nel 1935 a Nizza ed ebbe una vita così incredibile e ricca d'impresе, idee innovative e iniziative sociali, che sarà difficile ricostruirla*

**PATRIZIA DEABATE**



014068